

→ **Cinquina nerazzurra** dopo il vantaggio del Genoa. Per lo scudetto è corsa a due: Milan a +5

→ **Un super Eto'o** trascina i nerazzurri. Leonardo da record: 33 punti in 13 gare, meglio di Capello

C'è solo l'Inter dietro

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Trenta centri in stagione Samuel Eto'o festeggia dopo il secondo gol al Genoa

INTER	5
GENOA	2

INTER: Julio Cesar; Maicon, Lucio, Ranocchia (77' Nagatomo), Chivu; Zanetti, Thiago Motta, Stankovic (46' Pandev); Sneijder; Pazzini (77' Kharja), Eto'o

GENOA: Eduardo; Mesto, Dainelli, Kaladze (83' Chico), Moretti; Rossi, Konko (74' Antonelli), Kucka, Rafinha; Palacio, Paloschi (77' Boselli)

ARBITRO: Russo

RETI: 40' Palacio, 50' Pazzini, 51', 57' Eto'o, 71' Pandev, 84' Nagatomo, 90' Boselli

NOTE: ammoniti: Kaladze

IVANO PASQUALINO

MILANO
ivano.pasqualino@hotmail.it

Nella settimana di carnevale l'Inter si diverte a giocare un brutto scherzo ai suoi tifosi, cambiando costume da un tempo all'altro. Nei primi 45' si traveste da provinciale, stanca e senza idee, andando meritatamente sotto 0-1 contro il Genoa. Per poi cambiare sembianze (e modulo) nella ripresa, quando passa dal 4-4-2 al 4-2-3-1 scuola Mourinho: una nuova veste brillante che strappa gli applausi di S. Siro, capovolgendo il risultato finale in 5-2. Una trasformazione da Pazza Inter. Merito dell'abito cucito addosso ai nerazzurri da Leonardo nell'intervallo. «Non ho usato nessuna parola magica negli spogliatoi: questa squadra non ha limiti, può capovolgere sempre il risultato», spiega il tecnico brasiliano nel post-partita. «C'è uno zoccolo duro, composto da giocatori di grande orgoglio, che sanno cosa fare quando sono in svantaggio». Il tecnico brasiliano supera così il record di Capello, nelle prime 13 partite alla guida di una squadra: Leonardo ha raccolto 33 punti con l'Inter, don Fabio ne collezionò 32 alla guida della Juventus nella stagione 2004-2005. «Non ci penso neanche, Capello è il mio maestro». Eppure, nonostante il sole accecante di un'inusitata domenica milanese, l'Inter non ha mai visto la palla nel primo tempo. Genoa propositivo e padrone sulle fasce con Konko e Milanetto. Chivu è spaesato di fronte alla incursioni avversarie. Dalla sua fascia arriva il meritato vantaggio di Pala-

cio. L'unica azione degna di nota nel primo tempo nerazzurro viene da Eto'o. Non un tiro, non un dribbling, ma un gesto di fair play: sgambettato in area al 15' da Moretti, il camerunense si alza subito segnalando all'arbitro Carmine Russo che non c'è contatto. I più maliziosi diranno che Eto'o ha voluto solo evitare un'eventuale ammonizione, essendo diffidato. Per mettere tutti d'accordo, l'attaccante nerazzurro ribalta la partita nel secondo tempo: prima avvia l'azione del pareggio, aprendo la strada a Maicon per l'assist vincente a Pazzini. Poi raccoglie una respinta difettosa di Eduardo per il vantaggio. E infine regala un numero fantastico in azione solitaria per la terza realizzazione. Il Genoa scompare dal campo e l'Inter può chiudere la pratica con Pandev: il macedone deve solo accompagnare l'assist a porta vuota di Sneijder. Il quinto gol nerazzurro ha un sapore speciale: è il primo in serie A per Yuto Nagatomo. Sugli spalti migliaia di fan giapponesi esplodono di gioia davanti all'inchino del "samurai" al capitano Zanetti. C'è tempo anche per il secondo gol del Genoa, firmato da Boselli al 90'. È proprio la settimana di carnevale, se anche gregari come Nagatomo e Gattuso si travestono da bomber. ♦

Il personaggio

Nagatomo, primo gol in A e inchino a capitano Zanetti

«Le prime frasi che ho imparato in italiano sono state: "andiamo a mangiare" e "ti amo"». Parole con cui Yuto Nagatomo riassume la sua giornata speciale, condita dalla prima rete in serie A. Si riferisce alla fame di gol, alla voglia di dimostrare al mondo del calcio che il suo acquisto all'Inter non è un'operazione di marketing. «Ha dimostrato di essere un valido acquisto», spiega Leonardo in conferenza stampa. Al tecnico brasiliano il giapponese potrebbe dedicare la seconda frase imparata: dopo il gol è corso diretto ad abbracciarlo: «Volevo ringraziarlo, mi ha riempito di gioia portandomi all'Inter».